

La Germania occidentale
chiede armi atomiche

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il rancio guasto 150
intossicati alla Cecchignola

A pag. 4

Indimenticabile manifestazione di gioia nella città in festa

Trionfo dei due cosmonauti a Mosca

La prospettiva socialista

GIUSTAMENTE la discussione, che si era avviata con i compagni socialisti ed i socialdemocratici sui problemi immediati posti al movimento operaio dalla politica di centro-sinistra, ha finito con il collegarsi al problema della prospettiva. Solo, infatti, guardando le cose alla luce della prospettiva più generale, lungo la quale i diversi partiti si muovono o intendono muoversi, si può dare della politica del centro-sinistra un giudizio non unilaterale e non cadere nella pericolosa illusione (che sembra propria dell'on. Saragat), secondo la quale il centro-sinistra avrebbe ormai aperto nel nostro paese un processo inarrestabile di sviluppo democratico. Solo in questo modo si può anche intendere giustamente l'atteggiamento assunto dal nostro partito, senza cadere (come fa l'on. Saragat) nella spiegazione allettante, ma superficiale, che esso rivelerebbe un nostro profondo « disagio », metterebbe in luce le nostre « contraddizioni ».

In verità, « le contraddizioni » non sono nostre, ma sono del centro-sinistra, dove — come riconosce del resto il compagno Pieraccini — « confluiscono tendenze assai diverse ». Ma tra queste tendenze non c'è forse quella dell'attuale gruppo dirigente della D.C. di concepire anche il centro-sinistra come la via migliore non per avviare una trasformazione profonda della società italiana, ma per disgregare l'unità e l'autonomia di classe del movimento operaio e per consolidare in questo modo gli ordinamenti capitalistici e il monopolio politico della D.C., pagando naturalmente un certo prezzo per la riuscita di questa operazione? Noi non facciamo di ciò motivo di scandalo, in quanto ognuno fa il suo mestiere e la D.C. non può non fare il suo finché essa resterà, così come è stata in tutti questi anni, il partito depositario della fiducia dei gruppi dirigenti della borghesia italiana (anche se essa non è soltanto questo). Né noi facciamo discendere da ciò un atteggiamento di opposizione « frontale » al centro-sinistra, dato che per perseguire nelle condizioni di oggi il suo disegno politico, la D.C. è stata costretta a scendere sopra un terreno nuovo, il quale (anche in questo siamo d'accordo con il compagno Pieraccini) rappresenta per la classe operaia e per i lavoratori « un campo aperto di lotta ». Su questo campo aperto di lotta, però, come la D.C. fa il suo mestiere, così spetta ai partiti operai, o che comunque si richiamano al socialismo, di fare il proprio. Ed è qui che comincia la discussione con i socialdemocratici e anche con i compagni socialisti, non solo sul modo di muoversi nell'ambito della politica di centro-sinistra, ma su qualche altra cosa ancora.

IL COMPAGNO PIERACCINI, nel suo ultimo articolo sull'Avanti! riafferma senza mezzi termini che l'obiettivo storico del partito socialista resta quello della costruzione del socialismo nel nostro paese. Questo è anche il nostro obiettivo. Dov'è dunque la radice delle nostre discussioni e delle nostre polemiche? Il compagno Pieraccini sembra sostenere che essa vada individuata in una differente concezione del rapporto fra socialismo e democrazia, e socialismo e libertà. Ma posto in questi termini il problema appare generico fino alla vacuità. In primo luogo, perché il compagno Pieraccini, che ci ha spesso accusato (come tutti i compagni socialisti) di fare « il processo alle intenzioni » del partito socialista, questo e nient'altro fa in effetti nei nostri confronti. I nostri programmi, le nostre elaborazioni teoriche, la nostra pluridecennale azione politica stanno a dimostrare che quello del rapporto fra democrazia e socialismo, tra socialismo e libertà, quello della costruzione di una via al socialismo originale e aderente alle condizioni storiche dell'Italia, è non da oggi il problema centrale intorno a cui ha lavorato il nostro partito. E anzi è lavorando intorno a questo problema che il nostro partito ha dovuto, fra l'altro, fare i conti anche con la tradizione massimalistica del partito socialista, non solo sul terreno teorico, ma anche sul terreno pratico, e non una volta sola a partire dal 1943-44. D'altro canto, il compagno Pieraccini non può ignorare che è proprio in nome

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

377 milioni per l'Unità

Con i versamenti di questa settimana è salita a oltre 377 milioni la sottoscrizione per « l'Unità » (320 milioni la scorsa settimana). In testa alla graduatoria è sempre Modena, che ha effettuato un nuovo versamento ed è salita così a 113,8.

Un'altra Federazione, quella di Sondrio, ha raggiunto questa settimana il 100 per cento del suo obiettivo, versando 1 milione di lire.

(In 11ª pagina l'elenco dei versamenti).

Krusciov: vittoria del socialismo

Un altro satellite messo in orbita dall'URSS



MOSCA — Popovic riceve l'abbraccio di Krusciov (a sinistra) mentre Nikolaiev bacia sulla guancia Breznev (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Il voltafaccia a Ginevra

Fanfani s'è spaventato dopo l'attacco del « N. Y. Times »

Fanfani si è di nuovo incontrato ieri con il Presidente della Repubblica e con il ministro degli Esteri, Piccioni, dopo il suo precipitoso rientro a Roma da Camaldoli. Nessuno mette in dubbio che oggetto di questi nuovi colloqui è l'atteggiamento della delegazione italiana alla Conferenza di Ginevra, costretta a ritirare le sue proposte sulla sospensione degli esperimenti nucleari dopo il pesante intervento del giornale americano New York Times e del Dipartimento di Stato.

Secondo quanto è stato possibile apprendere nella giornata di ieri, l'intervento americano ha avuto due momenti. Il primo si è avuto con l'attacco dell'autorevole giornale newyorchese qualche giorno dopo che il rappresentante italiano Cavalletti aveva presentato a Ginevra le sue proposte. Come si ricorderà, il capo della delegazione italiana, tenendo conto solo parzialmente delle proposte dei Paesi neutrali, si era limitato a propor-

re una intesa per la sospensione degli esperimenti atomici atmosferici e subacquei e a discutere a parte la sospensione degli esperimenti sottomarini. Questa posizione è stata considerata dal giornale americano come un allineamento alle posizioni neutrali e come un cedimento dovuto all'esistenza in Italia di un governo che gode dell'appoggio socialista. Il governo italiano si è vivamente allarmato, ed ha chiesto allora, ed ottenuto (è questo il secondo momento della faccenda) che il Dipartimento di Stato correggesse l'attacco del giornale americano, minimizzando l'episodio e dichiarandosi sicuro della fedeltà atlantica dell'Italia. Ciò avveniva dopo che la delegazione e il governo italiano avevano operato un precipitoso ritiro della loro proposta.

La stampa di destra e governativa ha mostrato ieri il genere di gradire il voltafaccia operato dal governo italiano.

Nenni: rapida ripresa

Il compagno Nenni, che riprende rapidamente i lavori, ha lasciato il letto per qualche ora. Questa notte ha riposato 11 ore, che lo assistono hanno escluso qualsiasi complicazione, ordinando però al segretario del PSI il più assoluto riposo. Nenni più interviste e conferenze.

In 11ª pagina il servizio del nostro inviato.

Concluso il dramma di Sherry Finkbine

Avrebbe avuto un bambino deforme

STOCOLMA, 18. « Nostro figlio sarebbe nato mostruosamente deforme ». Questa la prima dichiarazione che stamane ha rilasciato ai giornalisti il marito di Sherry Finkbine, la giovane donna che in Svezia ha troncato la maternità nel timore che il suo quarto bimbo fosse stato storpiato dalla talidomide da lei ingerita durante il primo mese di gestazione.

I suoi timori erano fondati. I medici di Stoccolma che stamane, nel « Caroline Hospital », le hanno praticato l'aborto hanno potuto constatare che il feto rimosso mostrava evidenti segni di gravi malformazioni. Il signor Finkbine ha così commentato: « Adesso noi sappiamo, senza possibilità di dubbio, che abbiamo avuto ragione ad insistere per lo aborto ».

Insieme con i coniugi Finkbine, lo sanno anche i milioni di persone che da ogni parte del mondo hanno seguito il caso della giovane attrice statunitense e delle altre donne che hanno visto la tragedia della talidomide. « Una tragedia internazionale », essa fu definita da illustri medici di tutto il globo, quando gli effetti che il medicinale tranquillante aveva sulle donne incinte furono resi noti alla stampa e all'opinione pubblica. La talidomide, fu provato, aveva fatto aumentare nel mondo la nascita di bimbi deformati. Somministrata come calmante a donne che soffrivano di insonnia o di stati ansiosi durante i primi mesi di gestazione, il micidiale farmaco agiva sul feto dei nascituri in modo da modificare mostruosamente la struttura: nascevano bimbi focomelici — con gli arti ridotti a membrane informi — o amelici — completamente privi degli arti — o privi di padiglioni auricolari.

L'allarme corseva da un continente all'altro: in Germania il professor Lenz di Amburgo denunciava la pericolosità del farmaco; in Olanda una madre, impazzita dal dolore per aver dato alla luce un bimbo focomelico, chiedeva angosciata all'ostetrico che l'aiutasse a sopprimerlo e, avendo questo rifiutato, uccideva da sola il suo bimbo, con quegli stessi tranquillanti che lo avevano fatto nascere mostruosamente. Settemila, in Italia, la talidomide veniva — troppo tardi — tolta dal commercio e il professor Felisati, dell'Istituto farmacologico di Milano, con numerosi esperimenti fatti su conigli gravide, dimostrava che la micidiale sostanza agisce in modo così pericoloso sul feto del nascituro da deformarlo gravemente: negli Stati Uniti, il senatore Javits denunciava in Parlamento lo scandalo dei tranquillanti, messi troppo leggermente in vendita, senza garanzie sicure per la salute pubblica; la dottoressa americana Frances Kelsey dichiarava che, per colpa della talidomide, settemila bambini rischiavano di nascere mostruosamente deformati.



Sherry Finkbine in una foto scattata al suo arrivo a Stoccolma

Una donna coraggiosa

Tempi di profondi rivolgimenti, di inaspettate sorprese, i figli dei mugichi russi danno l'assalto al cielo, e una donna qualunque, in apparenza una tipica, incolore « americana media », sfida non solo le leggi del suo Paese, ma i pregiudizi, i ricatti morali, i tabù, le inibizioni radicate nella notte dei tempi, per rivendicare pubblicamente il diritto di mettere al mondo soltanto figli integri, sani, fisicamente normali, e non mostri senza braccia e senza gambe.

La signora Finkbine ha ottenuto quel che voleva e ha dimostrato di aver avuto ragione, nel senso almeno che i suoi sospetti erano pienamente giustificati. Ma gliela faranno pagare cara. Tutto il presuntuoso e impietoso moralismo che alligna nei Paesi cattolici, come in quelli protestanti, o musulmani o buddhisti (ogni religione ha i suoi bigotti) si metterà in moto per accusarla di assassinio. Per mezzo dell'Osservatore Romano, la Chiesa cattolica (o un'altra di essa?) si è arrogata il diritto di condannarla senza appello. « La vita è sempre sacra », con questa formula, in apparenza ineccepibile, il giornale vaticano ha pronunciato il suo verdetto: la giovane americana ha commesso un omicidio.

La vita è sempre sacra. Parole bellissime, senza dubbio (e ancora più belle se pronunciate con coerenza sempre, in ogni occasione, e non solo quando fa comodo). Ma che cosa servirebbe il corrucciato dell'Osservatore oggi, che la verità è venuta tutta alla luce? La morale dell'Osservatore è adeguata ai casi drammatici di cui non solo la Finkbine, ma altre migliaia e migliaia di madri sono state, sono e saranno protagoniste e vittime? Questo è il punto.

Non rispettiamo gli scrupoli di tanta gente in buona fede. Ma i fatti parlano con un'evidenza tremenda. La Finkbine era certa, quasi matematicamente certa, che suo figlio sarebbe stato un povero infelice. Ha ritenuto che non fosse giusto metterlo al mondo. Si può restare sgomenti, ed anche perplessi, di fronte alla sua decisione. Ma non si può non ammirare l'inflessibile coerenza, il coraggio morale di questa piccola donna.

Coraggio morale, sì. La Finkbine ha già quattro figli. Conosce gioie, dolori, angosce della maternità. Nella sua scelta c'è la consapevolezza di una profonda maturità. Il suo gesto è una lezione: il Medio Evo è finito. Se la scienza ti dà il mezzo di sapere in anticipo, ti impone anche di decidere, per quanto dura possa essere la decisione. Si può sfuggire a questo dovere? Da molto tempo, la maternità ha cessato di essere un tenebroso mistero, almeno fra i popoli più evoluti. Si avvicina il tempo in cui dovrà essere la ragione a regalarne le scelte, non l'istinto animale, o il pregiudizio superstizioso.